

Roberto Merli

CONdividere la strada della vita



I piccoli dolori fanno rumore
I grandi dolori sono muti
(Seneca)



MERLI, Roberto
CONdividere la strada della vita

p. 96; cm 24; ill.

ISBN: 978-88-8486-445-1

Il ricavato di questo libro verrà interamente versato nelle casse dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada per la sede di Brescia. Tutto questo è stato realizzato grazie all'amministrazione comunale di Palazzolo ed in particolare all'assessore alla sicurezza Luigi Ugnani.

Novembre 2010 © Copyright
Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori
Viale Industria, 19 - 25030 Roccafranca (Brescia)
Telefono 0307091061 - Fax 0307090660
info@lacompaniamassetti.it - www.lacompaniamassetti.it

Roberto Merli

CONdividere
la strada della vita

COMPAGNIA *della* STAMPA
MASSETTI RODELLA EDITORI



Associazione
adere

GIORNATA MONDIALE

Associazione Italiana Familiari e Vittime della **STRADA** onlus
aderente alla FEVV Federazione Europea delle Vittime della Strada

GIORNATA MONDIALE DELLE VITTIME DELLA STRADA
3° domenica di Novembre

**BASTA FIORI
SULL'ASFALTO**

IMPEGNAMOCI TUTTI PER FERMARE LA STRAGE STRADALE E DARE GIUSTIZIA AI SUPERSTITI
precedenza alla vita
www.vittimestrada.org

IMPEGNAMOCI TUTTI

I piccoli dolori fanno rumore
I grandi dolori sono muti (Seneca)

Ma noi abbiamo il diritto e il dovere di parlare di ciò che ci è successo e ci accade: per far uscire dal silenzio e dal negletto il dramma che abbiamo vissuto e stiamo vivendo.

La strada, infatti, se ne prende molti...ma il bottino di dolore, sofferenza e morte è ben maggiore.

L'unica terapia è l'amore, in tutte le sue declinazioni: gentilezza, attenzione, pazienza, affetto, premura, condivisione, sensibilità, fisicità... non ci restitueranno ciò che abbiamo perso, ma ci aiuteranno a continuare a vivere...

AIFVS "Gli effetti devastanti degli incidenti stradali...
a cura di Roberto Maiocchi



Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus (A.I.F.V.S)
Aderente alla FEVR Fèdèration Européenne des Victimes de al ruote

Questa associazione aderisce alla **Fever** (Federazione Europea Vittime della Strada), è iscritta al Registro Nazionale delle associazioni di promozione sociale, (ai sensi e per gli affetti della legge 7 dicembre 2000, n. 383, con il numero 68).

Iscritta all'elenco degli enti ed associazioni si costituisce come organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), ed è presente nella Consulta nazionale per il Piano della Sicurezza Stradale.

È abilitata a collaborare all'educazione stradale nelle scuole. Interviene alle cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario in diverse Corti d'Appello.

Viene ammessa come parte civile nei processi penali riguardanti soci, perchè riconosciuta portatrice dell'interesse collettivo per la difesa della vita e della salute sulla strada e dei diritti delle vittime.

L'associazione, laica ed indipendente da ogni influenza ideologica, partitica e finanziaria, è colta a fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti attraverso:

la sensibilizzazione dei familiari perchè nessuno meglio dei familiari di chi ha perso la vita sulla strada, può testimoniare quanto siano gravi ed irrimediabili il lutto e la perdita, per la famiglia e tutta quella famiglia allargata che è la società.

L'associazione propone **il confronto umano e l'assistenza psicologica e legale alle famiglie** colpite da questo grave dramma, un capillare contatto con le realtà aggregate sul territorio, dalle strutture religiose, alle forze sociali, agli uffici giudiziari, ai mezzi di comunicazione.

Un canale che l'associazione ritiene altrettanto importante è senz'altro la scuola, per se stessa connotazione palestra di **informazione e formazione.**

La scuola, **dopo la famiglia**, è l'istituzione che educa, insegna, forma e matura le nascenti personalità. Sensibilizzare il giovane ad una maggior responsabilità mettendo al centro di ogni sua azione il valore della vita, che non può essere calpestata sulle strade per incoscienza, spregiudicatezza e superficialità.

ASSOCIAZIONE ITALIANA FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA

Sede Prov. di Brescia presso Roberto Merli via XXV Aprile, 12 - 25062 CONCESIO (BS)

Telefono e Fax: 030.2180862 - Cell. 338.4221449

E-mail: merliroberto@postaonline.net - www.vittimestradabrescia.org

Sono trascorsi 10 anni da quel maledetto sabato sera, quando anche alla nostra famiglia è arrivata la notizia più brutta in assoluto che si possa ricevere: “Qui è il Pronto Soccorso degli Spedali Civili di Brescia...”, e subito dopo “Mi spiace abbiamo fatto tutto il possibile...”, queste sono le parole più pesanti e dolorose che una famiglia possa sentirsi dire.

Ci si continua a chiedere PERCHÈ..., PERCHÈ A NOI..., e poi ti rendi conto che la vita continua ad andare avanti, e noi siamo fermi a quel sabato sera, ma al trascorrere dei giorni senti altri eventi uguali al tuo e cominci a dire, anche questi genitori inizieranno ad essere schiacciati da quel macigno che è la disperazione, la rabbia e la solitudine...

Al momento della perdita della persona amata si riscoprono legami intensi, che prima dell’evento si davano per scontati.

In cuor mio sento una grande forza che mi fa reagire, lottare contro questo peso, voglio pensare che questa forza mi venga data proprio dalla persona che ho tanto amato e che amerò per tutta la mia vita, Alessandro mi aiuta, mi sostiene, mi incoraggia ad essere forte, e con molta umiltà ad aiutare il prossimo.

A volte i ragazzi che incontro nelle scuole mi chiedono come faccio ad avere quel coraggio, io rispondo che mio figlio lo vedo in tutti loro, e se io riesco a trasmettere quel messaggio di cambiamento culturale, loro e/o le loro famiglie non soffriranno.....

Questo libro vuole sì, cercare di aiutare quelle famiglie che drammaticamente si trovano ad affrontare una scombusolata e tortuosa vita, cercando di far capire che si deve andare avanti in modo dignitoso, ma anche far riflettere quelle famiglie fortunatamente non toccate, sull’importanza vera della vita, che la felicità è a nostro fianco, ed andiamo a cercarla chissà dove.

D’ora in poi dobbiamo essere la voce dei nostri cari, perché sap-



priamo cosa vuol dire la privazione, dobbiamo lottare per una migliore giustizia, dunque per una vita migliore per i nostri figli rimasti e per le generazioni future.

L'associazionismo di volontariato qualunque esso sia, deve avere alla base l'amore per il prossimo, deve lavorare, deve mettersi a disposizione del proprio fratello indistintamente dal colore, razza, o età. Il servire il prossimo deve essere un dono dato, senza ritorno, è faticoso, dispendioso, a volte ti si rivolta contro, ma se nel nostro cuore vi è il vero amore per il prossimo, è abbastanza ricevere un sorriso sincero per essere appagato.

La nostra associazione deve avere questo tipo di motivazione, l'amore per il prossimo, come qu'ello che avevamo ed avremo per sempre per i nostri cari che tragicamente ci hanno lasciato. Tutto quello che stiamo facendo e faremo nel futuro è difendere la vita dei nostri figli e quella di altri fratelli, la nostra speranza è vedere un sorriso che non si spenga mai.

L'acquisto di questo libro servirà per portare avanti queste ideologie di vita, aumentando la nostra informazione e sensibilizzazione verso il prossimo.

Grazie nuovamente per il sostegno, per qualsiasi richiesta di aiuto possiate avere non fatevi scrupolo ad interpellarci.

Colgo l'occasione per augurare un prosegua e sereno cammino.

Referente provinciale AIFVS

Roberto Merli

Una strada per la vita: l'AIFVS

Condividere la strada della vita è una verità scomoda ma ineludibile, che ci obbliga a fare i conti con le nostre scelte, ad uscire dall'individualismo egoistico sul quale poggia la nostra fragile e distruttiva onnipotenza.

Una verità che ci obbliga a riconoscere come nel bene e nel male siamo legati gli uni agli altri, tutti in cammino lungo la stessa strada, il cui percorso dovrebbe essere lastricato non solo di solidarietà – per dare una mano a chi cade, una parola di conforto a chi ha perduto la speranza, un appoggio a chi è stanco e non ce la fa più – ma anche di consapevolezza: nella vita e sulla strada non siamo soli, non possiamo fare tutto quello che vogliamo, il limite caratterizza la nostra identità. Nel corso dell'esistenza, trascinati da tante sollecitazioni, non poniamo attenzione alla precarietà della condizione umana, e crediamo di essere al sicuro perché abbiamo costruito una famiglia in grado di sostenere i propri figli in ogni difficoltà.

Ma il fatto tragico ed improvviso del sinistro stradale, con le sue conseguenze irreversibili, mette in crisi le nostre certezze, obbligandoci a recuperare, in modo crudo ed immediato, il significato della nostra esistenza, ed anche del dolore: non più solo esperienza intimistica di sofferenza per la perdita subita, ma forza rivoluzionaria, proposta di cambiamento, a cui ci spinge quella vita sacrificata, che si offre a noi per riaffermare il valore della vita, il diritto di vivere e dell'integrità della salute: non è giusto che l'essere umano venga distrutto così!

È accettabile un progresso che abbia bisogno di mietere vittime?

Si tratta di raccogliere le istanze di vita, e di mobilitarci per operare quel riscatto sociale di cui ha bisogno la società per essere più civile e più giusta.



Un impegno a cui tutti siamo chiamati, non solo perché il rischio di essere uccisi sulla strada è per tutti, ma anche per quel vincolo di solidarietà che va riscoperto, e ricomprende, nel suo percorso, anche il dovere di dare risposte alle domande delle vittime.

È così che nasce l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada, dall'esperienza del dolore, dalla forza del legame con i nostri cari, i cui diritti, sottovalutati dalla società, vengono calpestati nei tribunali, dalle storie di dolore che possiamo in parte leggere anche in questo libro, dal bisogno di riaffermare, con la nostra stessa testimonianza, la dignità della persona e porla al primo posto nella scala dei valori.

Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
presidente AIFVS



La morte accidentale sulla strada è tanto piena di significati da mandarci in confusione.

Anche quando la tragedia ci sembra incomprensibile dobbiamo cercare di capire! E facciamo insieme a chi si trova nella medesima situazione.

Tutto quanto è raccolto nel libro vuole essere un contributo per raggiungere l'obiettivo di mettere in comune delle esperienze. Ringraziamo tutti coloro che hanno affidato alle parole i frammenti della loro fatica e del loro dolore perché ci aiutano ad uscire dalla tomba del silenzio.

In solitudine ti sei posto queste domande:

Perché è capitato a me?

Abbiamo bisogno di aiuto per sopportare il dolore?

È normale sentirsi così?

Come posso sopportare questo dolore?

Chi mi può capire?

Come trasformare il dolore per continuare a vivere?

I farmaci: un aiuto o un danno?

Cosa possono fare gli altri per me?

C'è speranza di rivederli ancora?

Hai avuto risposta quando hai cominciato a voler capire, quando ti sei fidato di qualcuno.

Tutti quelli che rimangono chiusi in se stessi muoiono una seconda volta: perché se cerchi da solo ti perdi nel tuo dolore. Se non riusciamo a dare parole al dolore i nostri pensieri ci soffocano, i nostri ricordi ci anebbiano, le nostre sensazioni ci confondono.

Le parole che usiamo per comunicare diventano lo specchio di uno stato d'animo che impariamo, con fatica, a riconoscere e che, non trascurabile effetto, comunichiamo anche agli altri.



Cerchiamo insieme di capire ed ascoltare perché le parole degli altri spesso aiutano le tue parole, il pianto dell'altro fa capire il tuo pianto, il silenzio dell'altro dà voce al tuo.

Capita che il dolore conseguente al trauma, alla ferita ricevuta congeli i tuoi pensieri. Rimarrà al disordine e al senso del dovere mettere insieme gli atti della vita quotidiana. La morte che irrompe all'improvviso nella nostra vita spezza i legami, spezza il significato dell'essere al mondo.

Hanno detto: "È morto il figlio... e con lui l'energia che mi dava...", "Ho pensato spesso... e ci ho anche provato a farla finita... non c'è più senso...", "Conto gli anni a partire dal giorno della sua morte...".

Questi pensieri fanno a pezzi la tua intimità, la tua solidità e quella degli altri; la vita in generale va a pezzi!

Ti senti in colpa: in colpa per aver creduto che la vita fosse bella da vivere, in colpa per non aver capito prima cosa bisognava evitare, dire, prevedere... in colpa per il senso di impotenza e ancora in colpa perché la vita continua inutilmente in una faticosa marcia senza mèta.

Hanno detto: "Arriva Natale ... le feste sono un'offesa alla memoria ed al mio dolore", "Nessuno può capire, ogni suggerimento è inutile; cosa serve dire: prega, pensa a lui, hai fatto tanto...", "Chi può aiutarmi a mettere ordine: lui non c'è più", "Mio fratello era bravissimo... io ho smesso di studiare...".

Il "non senso" che ti stringe ti fa sentire impotente di fronte ai tuoi giorni e di questo ti vergogni. Qualcuno isolato come te ha detto: "La vita prima ti tiene per mano poi ti abbandona...", "C'è gente intorno a me, ma nessuno può capirmi...", Ho bisogno di soffrire nel ricordo ogni giorno altrimenti mi sento in vergogna....

Al ricordo del momento prima della tragedia ti prende una grande rabbia perchè avresti potuto fare qualcosa per evitare l'occasione. Hanno detto: "Sono stato io a chiedergli di andare... se non glielo avessi chiesto...", "Se la meritava quella moto... maledetta...", "Non mi sopporto più di continuare a vivere così...".

Se poi la vita ti trascina verso la normalità non ti senti al tuo posto, non è giusto! Senti che dopo la tragedia l'unico campo in cui ci si può muovere è solo il "campo santo".

Le lunghe ore passate a piangere sulla perdita dell'amato sono anche di rabbia per la rinuncia della vita, che non se la merita. Non sopporti che la vita prevarichi e si imponga ancora su di te.

Perché tutte le volte che ti rispondi "non so" apri la porta al tuo dolore, ma nel dolore si confonde il passato, il futuro, il



presente. Ma tu sei qui inchiodato al tuo presente. Se di fronte alla morte non abbiamo soluzioni, di fronte alla vita cerchiamo di capire.

La morte del figlio, del padre, della madre, del fratello infrange la barriera fra la morte naturale ("tutti devono morire") e la mia propria morte. Perché se questi cari possono continuare a vivere nel tuo ricordo, sei tu ad essere morto per loro che non possono più pensarti!

Insieme al tuo parente piangi la tua morte. In questa solitudine hanno detto: "Ora dovrò fare tutto da solo... non c'è più lui che mi diceva...", "Vivevo per lui... non ho nessuna voglia di vivere per me...".

In questa solitudine cominci a cercare te stesso... sì ancora una volta, come una volta, si ricomincia. Ricorda che anche nel passato con te, di fronte a te c'era qualcuno, non eri solo quando imparavi a vivere.... a fare i primi passi.... qualcuno ti dava una mano..... già allora sentivi che da solo trovavi dolore e confusione.

Con gli altri abbiamo costruito una vita, con gli altri cerchiamo di capire cosa ci resta ancora.

L'associazione ti offre la possibilità di incontrare quelli che come te conoscono e soffrono per la tua stessa ferita.

Cerchiamo insieme: è la prima cosa buona!

Qualcuno ha detto: "Ci ho messo 5 anni prima di parlare del mio dolore, vorrei fare qualcosa per aiutare gli altri a cominciare prima.....".

L'Associazione promuove incontri mirati, coadiuvati da specialisti, per trovare risposte che possano aiutare a vedere la vita sotto un'altra prospettiva.

Dott. Giuseppe Bulgarini

Coordinatore Centri di ascolto per le famiglie



“La Prevenzione stradale non può essere un costo, ma un investimento sulla vita!”

Entriamo in punta di piedi nelle pagine di questo libro, con rispetto e con amore. Le parole raccontano dolore e speranza. Le fotografie testimoniano la vita che esiste ancora, per chi, con le parole scrive del ricordo indelebile di una persona amata. Si legge la dolcezza del ricordo che ognuno tiene gelosamente custodito dentro di sé, e con forza non vuole privarsene.

L'associazione italiana “Vittime della Strada” è la voce di tante e tante persone che sono unite e si sono legate per raccontare di un dramma vissuto, ma lottano per far sì che un ricordo possa diventare aiuto e insegnamento per evitare altre vittime della strada.

Gli incidenti stradali ricordano quanto sia fragile la vita umana. Sono una rottura, netta e irrimediabile, nella vita della vittima e dei suoi famigliari.

La colpa? Può essere dell'alcol, della droga ma anche di una disattenzione, di una precedenza non rispettata. Un incidente stradale mortale è come la tessera di un domino che cade e fa cadere con sé tutte le tessere che le stanno vicino. È un imprevisto che rompe delle vite.

Le stragi per le strade continuano ogni giorno, ovunque. Ogni anno migliaia di persone perdono la vita, molte altre restano invalide. Insieme alle vittime si feriscono sentimenti, si tarpano affetti, si tolgono presenze, e per sempre!

Vogliamo coltivare una speranza, quasi un'utopia, ma che sta nelle mani dell'uomo, nell'intelligenza, nella volontà dell'associazione “Familiari Vittime della Strada”, affinché maturi il tempo nel quale si andrà per le strade con prudenza, nel rispetto delle norme, degli altri, della vita, fino a dove si è scelto di andare. E si ritorni come si è partiti. Allora le “vittime della strada” saranno sempre meno.



Oggi non basta viaggiare con prudenza per andare sicuri e poter tornare. Insieme ai prudenti si mescolano troppi imprudenti. Se lo spericolato sopravvive, capita che presto ricominci a correre, dimenticando sventure e danni causati.

Sono questi gli individui da sanzionare con severità. Ma bisogna pure intervenire sul versante della prevenzione. Sono chiamati in causa genitori ed educatori, congiuntamente a chi ha responsabilità pubbliche.

E se nelle nostre comunità, si vorrà esprimere una preghiera per chi ha perso la vita sulle strade e per i famigliari, davvero ci sentiremo meno soli.

Il Sindaco
Alessandro Sala

L'Assessore alla sicurezza
Luigi Urganì

Delegata alle Politiche Giovanili
Selina Grasso



Preghiera per le Vittime della Strada

O Santissima Vergine Maria, Madre di dolore e di speranza, accogli nelle tue braccia materne tutte le Vittime della Strada, ovunque cadute, come accoglieresti il tuo figlio Gesù, depresso dalla Croce.

Benedici coloro che, con squisito gesto di Carità, sono accorsi ed accorreranno a prestare i primi soccorsi e a recare il conforto della Fede.

Illumina quanti si preoccupano, a difesa della Vita, di ridurre gli incidenti stradali e la loro potenza distruttiva.

Per coloro che hanno perduto sulla strada familiari ed amici, e sono nel dolore, ottieni la consolazione dello Spirito; mentre per noi, chiedi, o Madre, aiuto e protezione.

Sii vicina a coloro che si trovano di fronte ad una morte improvvisa e a quelli che la morte sorprende, dimentichi di Dio ed impreparati.

Intercedi, Te ne preghiamo, Misericordiosa, per la salvezza e la pace di quanti hanno versato il loro sangue sulla strada del lavoro, della scuola, dello svago e della casa, Tu che un giorno vedesti il sangue di Gesù versato per noi, sulla via della Croce.

Amen.

Alessandro Merli

14 anni
Villa Carcina

Mio figlio Alessandro, anche se doveva ancora compiere 15 anni, era un bel ragazzo alto 1,80 con due grandi passioni, il calcio e la moto da cross.

Giocava nelle giovanili della squadra del paese, senza dimenticare la scuola: gli piaceva la meccanica e per questo si era iscritto all'IPSIA, frequentava il primo anno.

Quanto alla moto, la sua passione di crossista è durata solo 6 mesi: uscito di casa un sabato sera verso le 19.30 per raggiungere gli amici all'oratorio, gli ho fatto le solite raccomandazioni "stai attento" senza sapere che erano le ultime parole che gli avrei rivolto.....

Su un rettilineo, un'auto che proveniva dal senso contrario, doveva girare a sinistra non ha dato la precedenza ad Alessandro, facendolo finire rovinosamente contro un muro.

Eravamo in quattro, in famiglia, due genitori e due figli di 21 e 14 anni, ed eravamo felici, ancor di più grazie ad un altro arrivo che da 6 mesi mia moglie accoglieva in grembo, ma dopo la perdita di Alessandro anche Michela (così avremmo chiamato la bimba in arrivo), ha pensato di raggiungere il fratello....

Ed ora la faticosa domanda, perché a volte questa vita riserva un'enorme crudeltà?

Ciao Ale, ci manchi....

Roberto, Maria ed Eli



Clara Marzani

5 anni
Chiari

Ci hanno detto, tra tante parole di conforto di questi giorni che mancava un fiore nel giardino del Signore ed Egli l'ha voluta cogliere nel nostro "Giardino" sì, è vero, la nostra famiglia era colma di fiori; l'amore, l'armonia, la serenità, la complicità, l'allegria, la fede, non sono forse fiori nel giardino di una famiglia? I due più belli e rigogliosi, di un colore tenue e gentile, ed esclusivo erano le nostre due bambine; Giulia e Clara. Il Signore ha colto "Clara" il fiorellino in boccio, che doveva ancora schiudersi alla vita ed ora fiorirà, in quel giardino dove era stata voluta.

Chiara, era luminosa come il nome che portava, il suo viso dolce e romantico di bambina ispirava le carezze, i suoi occhietti sorridevano sempre, come le sue labbra; sorrideva perché era felice della vita che le era stata donata; si sentiva protetta dall'amore nostro, della sorellina maggiore, dei nonni, che l'adoravano.....

...nostra figlia ora non è più con noi; è trascorso poco tempo dal momento della tragedia e noi ancora non siamo realmente coscienti di ciò che ci è accaduto; resta un dolore acuto che, a volte, ci toglie il respiro, restano le lacrime, che quasi sono esaurite, lasciando vuoti anche gli occhi; resta la nostalgia, la voglia di rivederla ancora una volta...

Dateci il tempo di sopravvivere e poi potremo dire; resta la Fede, che ci deve dare la forza di sopravvivere per l'altra bimba, che ha bisogno di avere accanto a sé genitori veri. La nostra Fede sarà quella di comprendere il mistero della vita e della morte, del dono e del distacco e di elaborare il dolore trasformandolo in sentimento di accettazione ed amore verso il prossimo.

Il papà e la mamma di Clara



Dario Ruzzenenti

32 anni
Isorella

Vieni a cercarmi anche tu
se trovi il tempo se non
avrà cancellato il profumo di me
il viaggio più
coraggioso è sempre
l'incontro io sarò
l'esperienza e tu
l'incanto... Ti resto
accanto... Tu dimmi
che io ti sento... ti sento
ti sento...

x sempre tua Mony



*...credo che il dolore sia un dono speciale....
Perché ci fa capire quanto amiamo una persona....*



Diego Troncana

29 anni
Travagliato



CIAO DIEGO

Chissà perché, ma in fondo te lo senti che quella telefonata non può annunciare nulla di buono.

Quando la comunicazione finisce è come se un pugno a tradimento ti colpisce in pieno volto, facendoti barcollare, facendoti piegare in due dal dolore.

Di colpo riaffiorano lancinanti situazioni già dolorosamente vissute in passato, che mai pensavo dover rivivere ancora una volta, sbagliavo.

Diego non c'è più, fino a qualche ora prima era lì. Assieme a noi, poi ti accorgi che non ci saranno altre occa-

sioni per stare in sua compagnia.

Lo conoscevamo da anni oramai, al Rombo di Tuono ci teneva, abitava in un paese vicino al nostro, Travagliato, lo sentiva suo e per nulla al mondo vi avrebbe rinunciato. Al suo paese era conosciuto come lo "Squalo", ma mai soprannome fu meno azzeccato. Del feroce pescecane Diego non aveva nulla, anzi, quella sua aria sempre un po' dinoccolata te lo faceva prendere subito in simpatia, quando lo vedevi arrivare prima ancora che riuscisse a mettere il cavalletto alla sua Electra, capivi già che ti avrebbe strappato un sorriso.

Quindici giorni fa ci eravamo beccati in piena parata all'European Bike Week in Austria, ce lo siamo trovati davanti, qualche centinaio di metri fatti fianco a fianco, mentre ci raccontava del suo arrivo all'ultimo minuto e che aveva piantato la tenda nella prima aiuola libera che aveva incontrato. Ieri sera, l'ultima appunto, la più amara, quella che non riesci a mandare giù. Cerchi di ricordare qual è stata l'ultima frase scambiata, l'ultima espressione, prima di vederlo partire.

Diego ha scelto una notte luminosa per il suo viaggio più lungo, la luce della luna che si riflette sull'asfalto gli ha indicato la direzione da seguire e siamo sicuri che arrivando lassù non abbia resistito e abbia piantato la tenda nella prima aiuola incontrata, strappando un sorriso anche alle stelle nel cielo.

Ovunque tu sia, i tuoi amici, i tuoi cari sono il tuo mondo.

Ciao Squalo



Flora Frascio

17 anni
Fenili Belasi

Bella e amabile illusione è quella per la quale i dì anniversari di un avvenimento, che per verità non ha a che fare con essi più che con qualunque altro dì dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti: onde è mediato in parte il tristo pensiero dell'annullamento di ciò che fu, e sollevato il dolore di molte perdite, parendo che quelle facciano che ciò che è passato, e che più non torna, non sia spento né perduto del tutto...

(Giacomo Leopardi)

“La 17^a Staffetta”
(1994 – 2010)

Oltre la fiaba, oltre il racconto, oltre la memoria del tempo, la staffetta della tua vita si protrarrà nel futuro come un simbolo incancellabile, una fitta rete sui campi perduti della gioventù strapata.

Tutti gareggeranno nella sfida vittoriosa dell'amicizia, con il sorriso sulle labbra, così la tua corsa resterà nel cuore di quelli che credono e partecipano e nella nostalgia di quelli che ti amavano.

La tua mamma



23





Jordan Gallerini

25 anni
Brescia

Adoro le giornate di sole quando sembra che i pensieri non esistano più...

Adoro andare a dormire la notte con la voglia di svegliarmi la mattina per trovare il tuo messaggio che poi non c'è...

Alla fine non dormo perché a cosa serve la notte se tu non sei lì a scaldare il cuscino...

Adoro sbagliare perché fare cazzate con la tua testa ti cresce sempre un po'...

Adoro sognare e sorrido la mattina quando realizzo con dispiacere che era solo un sogno...

Adoro il rumore del silenzio di quelle notti in cui riesco a sentire i pensieri del mio cuore...

Adorate ed il tuo modo di vivere...

Adoro il Liga e Vasco perché non mi accontento mai e tutti e due mi regalano emozioni uniche...

Adoro la domenica quando ti svegli ancora in coma con quell'odorino che arriva dalla cucina che è l'unica arma della mamma per farti alzare dal letto...

Adoro la semplicità sia nelle cose che nelle persone....

Adoro gli amici con i quali puoi dividere i momenti migliori e i momenti peggiori della gioventù...

Adoro mio padre e mia madre che mi hanno fatto così e mai vorrei essere diverso...

Adoro il Rock 'n' Roll per sfogarmi e le canzoni d'amore per riempire un po' il cuore...

Adoro sognare e spero di non smettere mai...

Adoro la notte che porta consiglio e quella che porta solo danni e...

Adoro quella che la mattina hai dimenticato...

Adoro la musica che in ogni occasione ti può dare il meglio....

Come dirlo in parole diverse???

Adoro vivere la mia vita ogni secondo e con tutto quello che mi riserva...



Lorenzo Maiolini

15 anni
Alfianello

Che dire....tutti i giorni, ogni momento pensiamo a te.
Grazie per essere stato con noi, eri speciale!
Ci hai solo preceduto, un giorno ci rincontreremo...

Mamma, papà e Dario



*...la vita non ci viene restituita mai,
è una sola e noi dobbiamo difenderla e conservarla...*





Luca Bregoli

20 anni
Gussago

“Un giorno ci ritroveremo
guidati da stelle sicure”

“Anch’io mi addormento più calmo
e spero ti ritroverò in sogno
e cammineremo per mano nel sole
sulle rive del Regent’s Canal”

A Luca Bregoli, ragazzo solare, buono, pieno di vita, artista, ricco di amicizie, curioso delle novità, amante dei viaggi..., insomma, un figlio e un fratello stupendo, che ha vissuto con noi fino all’età di 20 anni.

Poi l’incidente di quella notte, il 28 novembre 2008, ... che ce lo ha portato via. Il dolore era insopportabile. Tutto era successo così in fretta, in un attimo ogni cosa era cambiata intorno e dentro noi. Ci sentivamo storditi e quasi fuori dalla realtà. Avevamo tanta rabbia per quello che era successo. Ci sembrava impossibile poter continuare a vivere senza Luca, come se le nostre vite fossero annullate. Così sono stati i nostri primi tempi.

26

Poi piano piano nella disperazione si è aperto un varco. Ciò è stato possibile perché il nostro sguardo è andato oltre e ci ha permesso di mutare i pensieri. Abbiamo sentito/capito che Luca c’è ancora, cammina al nostro fianco e lo possiamo percepire se apriamo il nostro cuore e lasciamo fluire l’amore.

Abbiamo capito che Luca è volato in cielo, ma da lassù ci guarda, ci protegge, ci sorride e ci solleva, come se ci dicesse ogni momento: “non c’è distanza, ma c’è contatto”; un contatto che si percepisce in un dialogo da cuore a cuore.

Certo, il modo con cui Luca ha lasciato questo mondo è stato molto traumatico e ci ha portato poi a riflettere intensamente sulle tante tragedie che accadono nelle strade. Troppa leggerezza, troppa mancanza di consapevolezza e responsabilità causano continue vittime e tanto tanto dolore. La vita è un dono prezioso che bisogna rispettare e non può essere in mano agli altri e cancellata da comportamenti capricciosi e irresponsabili.

Anche chi causa gli incidenti non ha poi una vita tanto serena, perché il senso di colpa per il dolore causato li accompagna ogni giorno.

A loro chiediamo di essere i primi a rendere consapevoli gli altri di ciò che può nascere da una guida distratta o irresponsabile.

sorella Sharon con mamma Serena e papà Luciano



Marco Daldoss

24 anni
Trenzano

Continueremo a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme, sorrideremo sempre, coscienti che il filo non è spezzato, sicuri che non sei lontano da noi ma solamente dall'altro lato del cammino.

Da papà, mamma e Daniela



“Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in colui che non si perde mai”. (S. Agostino)



Martina Gussago

12 anni
Concesio



A MARTINA (MIMI')

L'amore che ci hai dato in 12 anni ci possa accompagnare per tutta la vita, il tuo ricordo, il tuo sorriso, la tua dolcezza saranno per sempre nei nostri cuori.

*Ti amiamo immensamente
Mamma, Papà, Alice*

A distanza di tempo, penso a te serenamente sono rimasti nel mio cuore solo i momenti felici e spensierati trascorsi insieme.

Mi accompagna quotidianamente il tuo sorriso e la tua voglia di vivere. È stato doloroso perderti, ma è stata una fortuna incontrarti ti sento molto vicina, questo mi rende tranquilla.

*Ciao Mimì,
tua Greta*

...bastano un attimo di distrazione, una fatalità o la velocità troppo elevata per lasciare dietro di sé uno strascico di dolore infinito...



Massimo Mensi

42 anni
Ospitaletto

A noi perché... a noi inascoltate, perché a noi "custodi della vita e custodi della morte"
Perché a noi spezzate l'abbraccio che vi protegge
la vostra vita è la nostra vita, la vostra morte è la nostra morte
perché a noi questo carico abnorme
per tutta la vita a chiederci della vostra vita rubata
perché a noi incapaci di custodirla, impotenti nel ridarla
perché a noi le lacrime infinite, il dolore assassino.
Perché a noi, o uomini?????
Maggio 2006

PERCHÈ!!! Quanti perché ci inondano la vita quando ci viene spezzata insieme a quella di un fratello rimasto sull'asfalto. Sono perché da implorazione, quasi una preghiera, carica di dolore e di rabbia.
Dolore e rabbia forse non stanno bene assieme, ma non riesco a trovare altro, di fronte al furto di una vita, a causa di una manovra scellerata ed assassina.
Massimo aveva 42 anni, è morto il 14 Maggio 2006, era una domenica, era con la sua moto quando, un automobilista ha fatto inversione di marcia, non dandogli alcuna possibilità di scampo.

Qualcuno mi ha detto che forse la sua mamma lo ha voluto con sé, lui che l'aveva persa quando era ancora bambino. C'è anche un passaggio di una canzone che dice: A morire di Maggio ci vuole tanto, troppo coraggio!!

Da quel giorno ho 2 compagni che non mi abbandonano mai: IL DOLORE E LA RABBIA.

Tua sorella Giusi Mensi

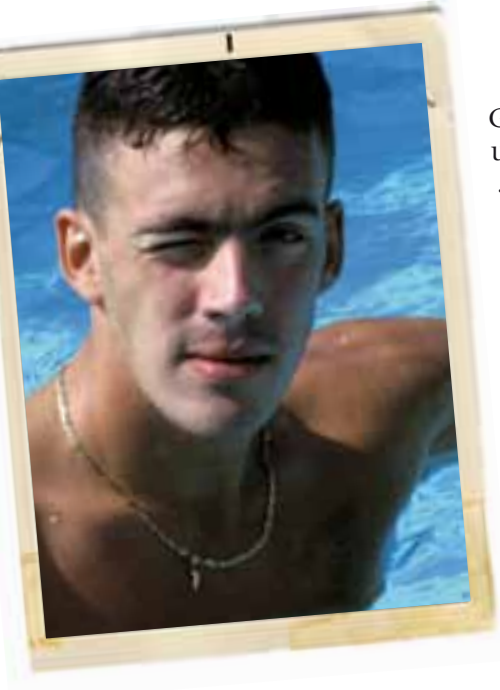


Michele Dusi

22 anni
Muscoline

Questa è tua nipote, dovresti vederla è uguale a te,
mi manchi tanto ti penso sempre,
mi dispiace tanto, ciao fratello mio ci vediamo più avanti

*Bacio Andrea
(per la nascita di Aurora)*



Guardo e riguardo il tuo filmato delle tue
ultime vacanze con i tuoi amici
...sorridente come non lo sei mai stato...
...sei bellissimo, guardi fisso nell'obiet-
tivo e dici :

CIAO MAMMA
CIAO PAPÀ
CIAO ANDREA...

ci manchi... ciao MICHELE
un bacione la mamma

*...e noi abbiamo una vera missione,
in questa spaventosa missione italiana, una missione non di potenza
o di ricchezza, ma di educazione, di civiltà... (Pasolini)*



Monica Fusini

39 anni
Sarnico

A Monica, una piccola grande donna che ha vissuto con tenacia, determinazione, testardaggine senza mai dimenticare un'infinita tenerezza verso le persone che ha incontrato nel suo percorso terreno.

Un compagno di scuola ti ha dedicato queste parole, che meglio di altre sintetizzano ciò che sei stata e che continui ad essere per tutti noi che ti abbiamo incontrato: "Esistono persone speciali, che sono capaci di scaldare il cuore solo con la loro presenza, e ci sono persone straordinarie che continuano a farlo, nei ricordi di coloro che hanno avuto il dono di viver loro accanto, anche quando il vento della vita ha soffiato un'altra volta.

Monica sorrideva non solo con le labbra, ma anche con gli occhi e con i suoi modi gentili.

La sua dolcezza più calda di un abbraccio, la sua gioia di vivere più contagiosa di una risata.

Non importa quanto a lungo sia stata nella vita di ognuno di noi, il regalo più prezioso è che lei ne abbia fatto parte".

L'associazione "Il sorriso di Monica" nasce con l'intenzione di trasformare un evento tragico quale è stata la scomparsa di Monica avvenuta il 24/09/2007. L'attività dell'associazione si svolge sul territorio di Bergamo e Brescia, individuando e sostenendo progetti nell'ambito pediatrico e/o oncologico.

"Il sorriso di Monica"

*...teniamo la lampada accesa
per le altre famiglie...*



Nicola Ferrari

29 anni
Capriolo

“UN CARO RICORDO”

Ti vogliamo ricordare così, con la tua folta chioma

Accarezzata dai sogni leggeri della tua giovinezza.

Con il viso monello, giocondo, felice di esistere al mondo.

Con la tua indomita volontà di vivere, mentre ti stringevi sul cuore il più caro dei balocchi.

Con la tua testa bruna, che quando fredda giacque sul guanciaie.

Ti pettinò coi bei capelli a onda tua madre.....

Adagio, per non farti male.

Addio Nicola, ti sia lieve la terra!



*se posso dare un consiglio è di chiedere alle televisioni locali
una maggior informazione tramite spot informativi
e non solo pubblicità a scopo economico...*



Nicola Zamboni

19 anni
Cazzago San Martino

IN RICORDO DI MIO FIGLIO NICOLA

Volevo dirti tante cose....
Ma il dolore mi frena....
Oggi però voglio che tu sappia quanto ti ho amato...
Darei tutta la mia vita per poterti riabbracciare ancora una volta, anche solo un minuto.
Quanta felicità nel poter rivedere il tuo sorriso...
Cosa darei per poterti rivedere ogni giorno....
Ma non posso farlo perché tu non ci sei più e di te ho solamente un ricordo nel cuore...
Sono qui sola e non si può tornare indietro nel tempo...
Ma se solo potessi farlo, anche solo un minuto...
Quel minuto lo userei per dirti una semplice cosa...
TI VOGLIO TANTO BENE

*Con tutto l'amore di mamma
la tua mamma e il tuo papà*

Un pensiero per mio fratello:
Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti proprio tirarlo fuori dai tuoi sogni...
per abbracciarlo davvero

Con tanto amore tua sorella

33



*...due ore all'anno sono troppo poche
per l'educazione stradale...*



Paolo Pianetti

35 anni
Capriolo

Ti ricordi quando...
Cantavi sotto la doccia?
Quando dicevi che il tuo bimbo era il più bello del mondo?
Quando scrollavi bagnati i tuoi riccioli neri?
Quando facevi di corsa la scala a chiocciola della tua camera per andare al lavoro?
Quando senza troppa convinzione affermavi di essere quello più giusto e con più carisma della famiglia?
Quando circondavi la tua moto per costatarne la bellezza?
Quando gioivi alle conquiste di Valentino Rossi e ti arrabbiavi per il tuo scarso Milan?

Tutto questo non c'è più, c'è solo nella nostra memoria.
Non lo ritroveremo in nessun altro, perché nessun altro avrà il tuo potenziale affettivo.
Noi tutti, caro Paolo, siamo certi che per una sorta di legge della compensazione dove tu sei, ci sia una corsia preferenziale riservata a te e a tutti quelli come te,
la cui impronta d'oro resterà per sempre!
Arrivederci Paolo!
Ti ricorderemo
sempre!

34



Sergio e Federico Polonioli

24 anni

26 anni
Cimbergo

Sono Sabrina la sorella di Federico e Sergio, ci avete lasciato 10 anni fa... oggi sareste due uomini e perché no, magari anche due padri direi due ottimi padri.... Invece mi ritrovo a pensarvi e vivervi come i miei angeli, i miei generatori di forza che fortunatamente non smettono mai di starmi accanto, che anche dall'aldilà sanno amare e proteggere...

Fede sai, quando mi innervosisco e mi arrabbio penso a te, ricordi ogni volta che mamma, papà o Sergio si arrabbiavano e io correvo in camera, arrivavi tu... Eri l'unico che riuscivi a farmi parlare e con il tuo modo di fare, così tranquillo e sereno mi facevi sempre ritrovare il sorriso nelle lacrime... ricordi quando ero piccola, se non c'eri tu io non volevo fare il bagno, solo tu potevi lavarmi e pettinarmi i capelli. Ricordi quando giocavamo e tu eri il mio "bimbo"? Ti dovevo far smettere di piangere e poi mi facevi sentir brava perché riuscivo ad addormentartima non dormivi mai e sotto sotto ridevi....

Sergio:, ti vedo con la tua tuta fucsia, la tua preferita, sempre quella e guai a chi te la toccava, sei sul divano, mentre leggi quei libri uno dopo l'altro e io mi chiedevo: "ma come fa?!? Uff sempre a leggere!" e tu lì immerso nella lettura con la mano socchiusa a mezzo pugno ti sfioravi le labbra... guai disturbarti..Ti ricordi che da piccoli eravamo sempre in castigo? Gelosi e orgogliosi, sempre a litigare per tutto e sempre a far pace dopo due minuti...e il tuo fifty rosso lo ricordi? Sai c'è ancora come lo hai lasciato, ricordi quando lo lavavi lo smontavi tutto e pezzo



per pezzo lo lucidavi...? Quanti giri ci siamo fatti e quanti spaventati ci hai fatto prendere...

Poi siamo cresciuti... sempre lontani per lavoro, ci vedevamo così poco... ma io vi penso sempre vicini, perché nella vostra vita, voi due eravate una cosa sola, come due gemelli, nessuno vi divideva, sempre insieme e forse l'unica risposta logica che so darmi alla fatidica domanda Signore perché tutti e due?? È che, uno di voi, sulla terra da solo, senza la sua metà, non avrebbe più potuto vivere, voi siete nati per stare insieme e in quel giorno tragico avete voluto affrontare quel viaggio insieme uno accanto all'altro... ma oggi vi voglio ricordare così con una poesia che ho scritto per voi:

*Il vostro cuore lo porto con me,
non me ne separo mai.
Dove vado io, ci siete anche voi.
Qualsiasi cosa faccio io la faccio con voi.
Non ho paura del domani, perché...
voi siete accanto a me. Siete nella luna che splende
nell'oscurità della notte.
Siete nel sole che scalda ogni mio giorno,
quando guardo le stelle,
vedo disegnati i vostri sorrisi.
La vostra mancanza mi rende triste
ma sorrido,
perché il vostro cuore lo porto con me.*

*...di chiedere alle televisioni nazionali di trasmettere meno reality
e più pubblicità progresso in merito alla sicurezza stradale....*



Stefano Restelli

19 anni
Villa Carcina

Fu solo un attimo: uno schianto...
E tosto il baratro, il rimpianto...
Quasi vent'anni ghermiti, annichiliti sull'asfalto.
Oltre il silenzio cupo degli avelli non resta che il sorriso surreale

Dell'effigie sulla tromba,
lieve e dolce più dell'estremo accento mozzato nella gola:
uno lamento che ci tortura ognora, uno strazio lento che divora.
Perché non parli?

Invero eri bravo, buono e di maniera, indi per te quaggiù patria
non era.
La fugace tua comparsa in quest'inferno, come un baleno che
dardeggia e spira,
è solo un tormento immane infinito, che rimane

come gli eletti, forse, rapito fosti
nell'amato amplesso
per osannare più dappresso della
vita il fattor sommo,
e per te basta, se vuoi, ma non per
noi.

Stefano caro, tu lungi ormai e li-
bero dal dolore,
per chi resta in questo mondo
ostile dall'altissimo implora
conforto, pietà gentile e la forza
di campare ancora.
Che quanto ci hai dato ti sia
mercè

*A memoria del caro
pronipote Stefano*

Stefano, grazie per tutto quello
che ci hai dato e insegnato.
Sei un ragazzo meraviglioso....
I tuoi genitori



Tiziana, Paola e Mauro

22 anni

23 anni
Brescia

24 anni

Ti abbiamo perso troppo presto, ma l'amore che abbiamo per te non lo perderemo mai.

Mamma, papà e Marco

Come il mare ogni istante con le sue onde bagna la sabbia, così noi ogni sera con le nostre preghiere accarezziamo il tuo viso.

Mamma Luisa, Paola, Giulia e famiglia

Non possiamo più accarezzarti, ma il tuo cuore batte ogni istante nei nostri. Scusaci se ti cerchiamo sempre ma, ci manchi tanto.

*Mamma, papà Francesco, Claudia ed Elisa
Con noi uniti tutti i parenti ed amici*



Yari Mor

27 anni
Azzano Mella

Caro Yari,
in una sera d'autunno di 6 anni fa, hai spiegato le tue ali e te ne sei volato via lasciando un dolore che il tempo non cancella. Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero per ricordarti ma, cosa si può dire???

Tu sei ancora vivo tra di noi, sei il primo pensiero quando inizia il giorno e la tua presenza è in ogni cosa che mi circonda: nelle cose che ti sono appartenute, nella voce di tuo papà, nello sguardo di tua sorella Katia, nei tuoi amici che incontro per strada, come si può dimenticare??

Mi tornano alla mente le ultime parole che hai pronunciato quando sei uscito di casa

“CIAO MAMMA VADO, CI VEDIAMO DOMANI!”.

Ecco, questa è la speranza di noi tutti, genitori, sorella, nipotini, nonni, zii, cugini ed amici.

Sì, forse un domani ci rivedremo!

Ciao YARI



Questa pagina è lasciata libera
per essere personalizzata

Muoversi in sicurezza

Riflessioni e suggerimenti rivolti all'utenza della strada più debole: pedoni, ciclisti, ciclomotoristi.

Area didattica sulla sicurezza stradale



42

Questo è un progetto gioco-educativo nato da Sweet Slide e realizzato dalla sede di Brescia dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada che prevede, un programma che permette agli educatori ed agli animatori presso asili – scuole materne – scuole elementari – aree pubbliche – in centri educativi – aree turistiche – villaggi e campeggi – centri commerciali, di coinvolgere bambini di varie età nell'educazione stradale ed il rispetto di semplici regole di convivenza ed educative, svolte durante le lezioni oppure predisponendo l'impiego di aree idonee con tracciati e segnaletiche.

Quest'area ha una dimensione di m 20 x 10 ed è attrezzata con 18 segnali stradali, 10 monopattini e 10 caschetti.

La sede dell'associazione Bresciana, grazie ad una convenzione intercorsa tra amministrazione provinciale e comunale di Brescia ed all'Ufficio Scolastico Provinciale porta la sua testimonianza in vari istituti scolastici raggiungendo più di 6.000 studenti all'anno.

Per ulteriori informazioni e/o costi si prega di contattare
Roberto Merli, via XXV Aprile, 12 - 25062 CONCESIO (BS)
Telefono e fax 030.2180862 - Cell. 338.4221449,
e-mail: merliroberto@postaonline.net - www.vittimestradabrescia.org



Fra le oltre 40.000 vittime della strada che si contano ogni anno nell'Unione Europea, ben 7.000 sono pedoni e 3.000 sono i ciclisti che perdono la vita a causa degli incidenti stradali, a questi si devono aggiungere rispettivamente 60.000 pedoni e 30.000 ciclisti che riportano gravi ferite per un costo sociale che supera, solo per questo segmento, i 12 Miliardi di euro.

Soltanto in Italia, secondo i dati Istat riguardanti l'anno 2007, i pedoni periti in incidenti stradali sono stati 703 e ben 18.994 feriti.

Elevato anche il numero di vittime della strada che riguarda i ciclisti (300), i ciclomotoristi (409).

Ed i conducenti di motociclette (1143).

Forse non tutti sanno, però, che molti di coloro che rimangono coinvolti in questi gravi eventi sono anziani, una categoria di utenti della strada molto debole e che viene rappresentata perlopiù dai pedoni.

Proprio fra questi ben 385 deceduti (54.8%) avevano oltre 65 anni.

Quando cammini a piedi...

Utilizza gli attraversamenti pedonali quando ci sono e ricorda che il codice della strada ti obbliga ad utilizzarli se si trovano ad una distanza inferiore a 100 metri.

Rispetta le indicazioni luminose dei semafori che regolano l'attraversamento dei pedoni sugli incroci. Meglio attendere qualche minuto che buttarsi all'ultimo momento.

Quando devi attraversare la strada ricordati bene di guardare sia a destra che a sinistra e comunque attraversa soltanto quando l'intera carreggiata è libera. Evita assolutamente di attraversare una sola corsia in attesa che anche quella più lontana sia libera: è pericolosissimo e questo errato comportamento è causa di oltre la metà degli investimenti.

Quando passeggi con il bambino ricordati di tenerlo sempre per mano e di non lasciarlo mai sulla parte più vicina alla corsia di scorrimento dei veicoli.

Se non esiste il marciapiede cammina sulla sinistra della carreggiata.



Se cammini per strada la sera, di notte o quando c'è scarsa visibilità cerca di essere ben visibile indossando abiti chiari.

Quando viaggi in bicicletta...

Rispetta il codice della strada che considera la bicicletta come tutti gli altri veicoli, con la sola esclusione di non avere il motore.

Se puoi usa il baschetto da ciclista, in altri paesi europei viene usato da decenni con risultati positivi.

Sugli incroci segui le indicazioni del semaforo alla pari delle automobili, ffermandoti prima della linea di arresto e mai nel mezzo del crocevia.

Non dimenticare che al buio sei meno visibile e dunque devi mettere in funzione la luce anteriore e controllare la presenza posteriore della gemma catarifrangente.

Quando viaggi sul ciclomotore...

Il ciclomotore è considerato dal codice della strada un veicolo alla pari di un'automobile. Devi pertanto osservare scrupolosamente tutte le norme che regolano la circolazione stradale.

44 Non alterare per nessun motivo le caratteristiche tecniche e funzionali del ciclomotore che, per legge, non può superare la velocità di 45 chilometri orari. Ciò potrebbe avere conseguenze con la tua compagnia assicurativa in caso di incidente.

Indossa sempre il casco e ricorda che attualmente il codice stradale consente il trasporto del secondo passeggero sul ciclomotore solo se il conducente è maggiorenne ed il secondo posto risulta annotato sul certificato di circolazione.

Qualora circoli all'interno dei centri abitati molto trafficati poni la massima attenzione nell'attraversare gli incroci, anche quando hai il diritto di precedenza, segui scrupolosamente le indicazioni semaforiche.

Segnala sempre le manovre che devi compiere con gli indicatori di direzione, soprattutto quando si deve svoltare a destra o sinistra e impara ad utilizzare lo specchietto laterale che ti consente di vedere ciò che accade dietro.



Statistiche di mortalità stradale dall'anno 2005 al 2009

Questi dati statistici sono stati raccolti dalla sede di Brescia giorno per giorno grazie ai giornali locali

Numero decessi mese	2005	2006	2007	2008	2009
Gennaio	12	3	14	10	6
Febbraio	6	15	10	8	8
Marzo	11	4	11	11	10
Aprile	10	13	14	12	7
Maggio	12	8	15	12	8
Giugno	17	18	13	5	5
Luglio	20	18	10	11	12
Agosto	14	20	12	13	10
Settembre	13	12	16	10	12
Ottobre	8	17	15	8	11
Novembre	13	18	4	10	14
Dicembre	12	17	12	15	9
Totale decessi	148	164	146	121	112

45

Numero decessi giorni settimana	2005	2006	2007	2008	2009
Lunedì	17	11	26	18	14
Martedì	14	20	10	14	14
Mercoledì	15	22	20	15	13
Giovedì	21	20	14	15	16
Venerdì	18	26	27	16	16
Sabato	19	41	31	14	20
Domenica	42	23	18	25	19



Suddivisone per età	2005	2006	2007	2008	2009
0-15	8	5	2	2	1
16-24	30	25	22	18	23
25-35	38	46	32	21	18
36-60	48	56	58	50	44
61-in poi	24	31	32	29	26

Suddivisone per ora	2005	2006	2007	2008	2009
06.01-12.00	38	40	30	42	32
12.01-18.00	45	39	51	34	35
18.01-23.00	24	40	25	23	24
23.01-06.00	41	43	40	22	21

Mezzi di trasporto	2005	2006	2007	2008	2009
Mezzi pesanti	7	3	3	3	4
Automobile	75	89	67	48	46
Moto/Scooter	41	42	47	38	36
Bicicletta	13	12	18	14	12
Pedoni	12	18	11	18	18

46

Rischi del pedone

Velocità auto	Rischio pedone
30 Km/h	15%
40 Km/h	30%
50 Km/h	60%
60 Km/h	85%
Oltre	100%

Come diciamo sempre, l'importante è conoscere gli eventuali rischi.



...non muore chi muore,
ma muore chi viene dimenticato...

La vita è fatta di sogni, speranze e coraggio,
il coraggio è di andare avanti,
anche dopo che coloro che amiamo
ci hanno lasciato.

Il coraggio è ricominciare a vivere una vita più tortuosa,
tanta è la voglia di rivedervi che chiudendo gli occhi
sentiamo ancora la vostra voce, sentiamo il vostro profumo...

Nei nostri cuori sarete sempre con noi...





Andrea Zuddas
Brescia



Angiola Zanotti
59 anni
Travagliato



Antonella Musatti
31 anni
Adro



Antonio Zini
17 anni
Chiari







Daniela Rosetti
Verolanuova



Emanuele Radici
36 anni
Ospitaletto



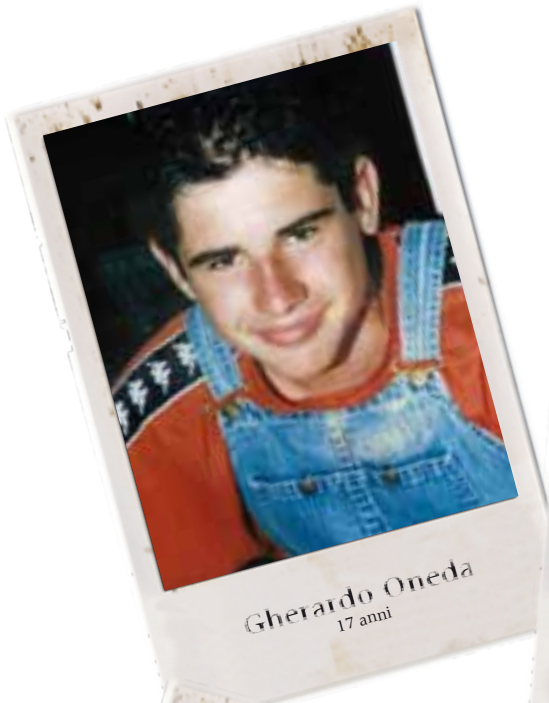
Ermanno Spinelli
23 anni
Travagliato



Fabio Bravin
22 anni
Sale Marasino







Gherardo Oneda
17 anni



Giuseppina Bersini
62 anni
Travagliato

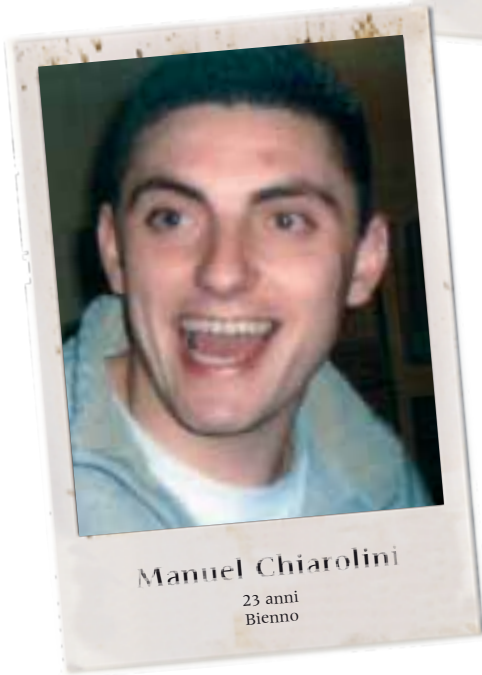


Luca Colombi
3 anni
Borgosatollo



Luca Goffi
17 anni
Prevalle







Mariarosa e Paola
42 anni 3 anni e mezzo
Chiari



Mauro Cavinato
38 anni
Rovato



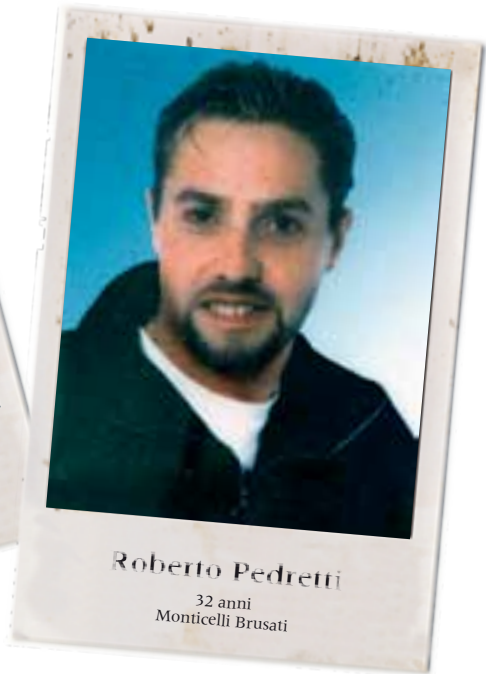
Matteo Franchi
21 anni
Cimbergo



Ramon Picinoli
21 anni
Cimbergo





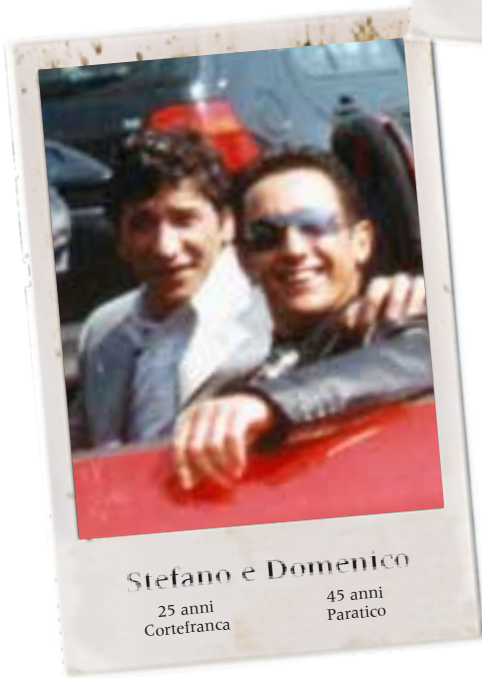




Stanislav Buclis
17 anni
Brescia



Stefano Cotelli
33 anni
Ospitaletto



Stefano e Domenico
25 anni
Cortefranca

45 anni
Paratico



Tiziano Spagnoli
29 anni
Gianico





59

*La vita è fatta di sogni, speranze e coraggio,
il coraggio è di andare avanti,
anche dopo che coloro che amiamo
ci hanno lasciato.*

*Il coraggio è ricominciare a vivere una vita più tortuosa,
tanta è la voglia di rivedervi che chiudendo gli occhi
sentiamo ancora la vostra voce, sentiamo il vostro profumo...*

Nei nostri cuori sarete sempre con noi...



"La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Il primo di fronte a come vanno le cose, il secondo per cambiarle"

Agostino di Ippona



Stanze Vuote

Eros Mauroner

Stanze vuote (fotocamere)

Stanze di un mancato vissuto

Con questo titolo presento una serie di immagini delle stanze di vittime di incidenti stradali.

Ho cercato di rappresentare questi fatti non soffermandomi sul singolo accadimento che può essere letto come una disgrazia capitata ad altri, ma come fenomeno che riguarda tutti, e da cui nessuno può ritenersi al riparo.

La scelta di evitare immagini cruente o sensazionali, o troppo violente, è data dalla convinzione che il nostro inconscio rimuove immagini scioccanti che non può accettare, come si vede dalla non-reakzione alle tragiche immagini dei civili e bambini feriti nelle guerre e negli atti di terrore che ci mandano i notiziari televisivi.

Questo progetto nasce da una chiacchierata con un caro amico, Paolo Mennea, che ha spinto me, fotografo di architetture ma anche appassionato di temi storici e sociali, a cercare di rappresentare questi spazi, per mettere in evidenza che le vittime sono come tutti noi, nessuno è predestinato, siamo tutti coinvolti da una morte accidentale, coinvolti in quanto cittadini, oltre che per umanità.

Questi luoghi vengono conservati quali luoghi di memoria dell'intimità familiare, ma possono assolvere al ruolo di una specie di museo itinerante che attraversa le nostre città e paesi, una rete di memoria che riguarda tutta la comunità, le stragi della strada sono una tragedia collettiva: i fatti tragici di una famiglia, piuttosto che i frequenti lutti tra gruppi di giovani amici, l'interruzione di progetti e speranze, tutto questo ha una ricaduta sul nostro mondo, riguarda la società stessa così come le famiglie coinvolte.

Le camere delle vittime sono come tutte le altre camere, stimolano un processo di identificazione, nel tentativo di esprimere la tragedia rendendola esperienza di tutti, fatto sociale, collettivo, che ci riguarda da vicino e ci coinvolge al di là della pietas che queste vicende suscitano.

Gli spazi lasciati vuoti raccontano di un percorso di vita interrotto bruscamente, non compiuto, e invitano a una riflessione su questi eventi che superi la commozione o la semplice richiesta di controllo.

Attraverso le immagini dei luoghi vissuti, testimoni di esisten-



za, per leggere nella mancanza la tragedia collettiva, che riguarda tutti e non solo i familiari.

La perdita di vite umane, non casuale, non occasionale, bensì ritmata e costante, è ormai un fenomeno con il quale dobbiamo confrontarci, sul quale riflettere insieme. Non solo per solidarietà verso chi ha perduto i propri cari ma anche per avviare una presa di coscienza del valore di ognuno, del progetto, delle speranze che accompagnano la vita, del valore delle nostre relazioni umane e affettive.

Nello spazio lasciato vuoto, nel silenzio delle fotografie, risuona l'urlo di dolore di un dramma che le cronache giornalistiche non possono narrare.

Ringrazio:

Roberto Merli per l'aiuto concreto e l'Associazione Familiari Vittime della Strada per le attività che la caratterizzano. L'Assessore GianPaolo Mantelli per l'ospitalità e tutto il suo ufficio per la collaborazione. La Società Industrie Pasotti S.p.A. (IPS) di Prevalle per la sensibilità dimostrata a questi temi e il concreto sostegno alla realizzazione del progetto. Le stanze delle vittime della strada sono state fotografate nell'autunno 2007, un grazie di cuore a tutti i familiari che mi hanno accolto nell'intimo dei loro ricordi, grazie anche a coloro che non se la sono sentita.

Eros Damiano Mauroner



La stanza di Alessandro

Fotografata il 29 novembre 2007



*Alessandro oggi avrebbe 25 anni.
Da 10 non dorme più qui.*



La stanza di Alessandro

Fotografata il 20 ottobre 2007



*Alessandro oggi avrebbe 32 anni
Da 12 anni non dorme più qui.*



La stanza di Alessio

Fotografata il 23 ottobre 2007



*Alessio oggi avrebbe 27 anni
Da 6 anni non dorme più qui.*



La stanza di Diego

Fotografata il 10 novembre 2007



*Diego oggi avrebbe 32 anni
Da 3 anni non dorme più qui.*



La stanza di Emanuele

Fotografata il 1 dicembre 2007



*Emanuele oggi avrebbe 39 anni.
Da 3 anni non dorme più qui.*



La stanza di Federico e Sergio

Fotografata il 20 ottobre 2007



*Federico oggi avrebbe 36 anni, Sergio oggi avrebbe 34 anni
Da 10 anni non dormono più qui.*



La stanza di Flora

Fotografata il 22 ottobre 2007



*Flora oggi avrebbe 33 anni
Da 16 anni non dorme più qui.*



La stanza di Francesco

Fotografata il 2 dicembre 2007



*Francesco oggi avrebbe 33 anni.
Da 4 anni non dorme più qui.*



La stanza di Mauro

Fotografata il 26 ottobre 2007



*Mauro oggi avrebbe 39 anni
Da 15 anni non dorme più qui.*



La stanza di Michele

Fotografata il 2 dicembre 2007



*Michele oggi avrebbe 29 anni.
Da 7 anni non dorme più qui.*



La stanza di Nicola

Fotografata il 9 novembre 2007



*Nicola oggi avrebbe 26 anni
Da 7 anni non dorme più qui.*



La stanza di Ramon

Fotografata il 20 ottobre 2007



*Ramon oggi avrebbe 26 anni
Da 5 anni non dorme più qui.*



La stanza di Sara

Fotografata il 23 ottobre 2007



*Sara oggi avrebbe 25 anni
Da 4 anni non dorme più qui.*



Astuccio di pronto soccorso

Abbiamo tutti bisogno di un astuccio di Pronto Soccorso, il cui contenuto è il seguente:

Un paio di occhiali,

Un elastico,

Un cerotto,

Una matita,

Un filo,

Una gomma per cancellare,

Un bacio al cioccolato,

Una bustina di tè.

Vi state chiedendo a che cosa servono tutti questi ingredienti?

GLI OCCHIALI....

Sono per vedere e apprezzare le qualità della gente che ci circonda.

L'ELASTICO...

Per ricordarsi di essere flessibile quando la gente o le cose non sono come vorremmo.

IL CEROTTO...

Per guarire i sentimenti feriti, tanto i nostri quanto quelli degli altri.

LA MATITA...

Per scrivere tutto il bene che ci capita quotidianamente (e Dio solo sa che c'è tanto da scrivere).

LA GOMMA DA CANCELLARE....

Per ricordarsi che ognuno di noi commette errori e che abbiamo l'occasione di cancellarli.

IL FILO...

Per legare le persone che sono lealmente importanti nella nostra vita e che rischiamo di dimenticare.

IL BACIO AL CIOCCOLATO...

Per ricordarci che ognuno di noi ha bisogno di un bacio, di una carezza o una parola gentile ogni giorno.

E finalmente LA BUSTINA DI TÈ....

Perché alla fine della giornata possiamo riposare, rilassarsi e riflettere.

Forse, per la gente, sei solo "QUALCUNO".

Ma... sicuramente sei " IL MONDO DI QUALCUNO".

Che questo "ASTUCCIO" possa rimanere a portata di mano in caso di bisogno!



Testimonianze

Mi chiedi di lui
 se ci penso lo so
 il posto migliore che ho
 ora è qui
 fra tue braccia

sulla bocca miele
 le tue musiche parole
 trasformano il fiele
 dei frammenti ricordati
 accendi luce nei miei anni senza sole
 sono attimi
 attimi andati

e mi chiedi di lui
 sono baci d'asfalto
 cicatrici e ricordi ormai
 lo schianto di un cuore a mille
 il buio d'urlo e di scintille
 farfalle infuocate
 solo preghiere
 preghiere disperate
 e la polizia
 no non potete portarmelo via
 ambulanza quella macabra danza...

luci blu
 cado e a prendermi ci sei solo tu
 forse sì era tutta colpa mia
 colpa di chi non doveva
 farlo andare via
 colpa di un amore
 veloce come il suo motore
 colpa di una sera e un bicchiere
 forse troppo e chi pensava a non bere
 colpa di chi non doveva essere lì
 colpa e non dovevo farlo partire
 colpa la mia
 nessuno osa dire che è solo pazzia
 momenti rubati e sogni solo sognati

e mi chiedi di lui
 non so più cosa dirti oramai
 oggi ritorno da te
 ricordare per non dimenticare
 non dimenticare per far cambiare
 per non accusare
 solo per amare.

*Laura Isabelle Bono
 gennaio 2009*



Certe volte

Certe volte uno non si accorge che la vita va e non può più
TORNARE...
Certe volte uno non si accorge che basta un attimo ed è FINI-
TA....
Certe volte uno non si accorge che il mondo è DISTRATTO...
Certe volte uno si deve accorgere di aprire gli occhi altrimenti
sarà FREGATO...
Certe volte uno si deve accorgere che ogni tanto una lacrima
non fa MALE...
Certe volte uno si deve accorgere che la vita c'è e si deve VI-
VERLA...
Certe volte non importa se uno deve o non si deve accorgere,
importa solo che la persona persa viva sempre
nel tuo CUORE...

QUESTA LA DEDICO AL MIO PAPI...
MORTO SOLO IN UNA
STRADA SOLITARIA

Tua figlia Monica



Dedicata a Edoardo Friggeri

81

Nel blu del cielo ti vedo volare
Nel verde del mare ti vedo nuotare
Nel profondo del mio cuore ti vedo
entrare
Verso l'abbraccio di DIO ti vedo andare
Non è necessario che io ti cerchi
tanto lontano
Non devo neanche allungare la mano
perchè tu sei qui
Non ti posso cercare in un altro posto
perchè tu sei solo lì
Nell'unico posto in cui puoi continuare
a vivere
nel mio cuore

con amore mamma

Paola Polastri



E come un fiore sboccia...

Offre i suoi petali al cielo...
La sua bellezza a chi lo coglie...
Ed il suo colore a chi...
Lo vedrà sfiorire.
Ma per quel fiore rimasto bocciolo
Mai nessuno lo vedrà sfiorire
Solo un celeste abbraccio lo potrà custodire,
ma mai, lo farà morire...
O Signore conserva tu quel fiore
A noi è rimasto solo il profumo ed il colore...
Ciao piccolo bocciolo reciso troppo in fretta...
Con amore

Silvia



Speciale

Speciale è la parola che descrive una cosa unica,
tale un bacio, un tramonto o una persona irradiata d'amore
per un sorriso o per un gesto.
Speciale è descrivere una cosa meravigliosa, preziosa ed insostituibile.
Speciale è la parola che ti descrive meglio...

*Dai tuoi cari
(dedicato a Daniele)*



Antonio

Egregio Sig. Roberto,
immagino che lei non voglia le mie scuse per il ritardo con cui rispondo alla sua lettera del 25 Maggio scorso, ma voglio porgerglielugliele ugualmente.

È che quando si viene scaraventata nel baratro della disperazione il tempo e lo spazio perdono i loro confini, dentro e fuori di noi.

Sono la sorella di ANTONIO, deceduto il 14 Maggio in seguito allo scontro tra la sua moto e l'auto di due rumeni che gli hanno tagliato improvvisamente la strada sulla tangenziale che da Brescia porta a Montichiari.

Da quel momento anche la nostra vita si è fermata come anche a lei è capitato.

Le scrivo a nome di tutta la mia famiglia, anche se, inevitabilmente, molte sensazioni e considerazioni e rabbie sono mie. Intendiamo



aderire all'associazione, la nostra partecipazione attiva per ora credo non sia possibile. Tutti i giorni succedono disgrazie sulle strade; tutti le sentiamo o le leggiamo, ci fanno dispiacere, ma quando colpiscono così da vicino ci si sente travolti da un'onda assassina che ti spazza via il mondo e la vita stessa, quante volte mi attacco morbosamente all'attimo prima di vedere i carabinieri al mio cancello, quella maledetta domenica pomeriggio. Ho come l'impressione di assaporare il gusto del vivere per un attimo ancora, poi, un attimo dopo è la fine.

Lo chiamo migliaia di volte, rispondimi ti prego, ma c'è solo il silenzio.

Vago come un fantasma tra le sue cose senza toccare nulla, senza spostare nulla, così quando torna trova tutto come lo ha lasciato.

Adesso che le emozioni lasciano un po' di spazio alla ragione, come faccio a pensare alla sua assenza, per sempre, è terribile, c'è di che impazzire.

E poi la rabbia, tanta rabbia, verso chi con una manovra scellerata non gli ha dato vie di fuga uccidendolo sul colpo, rubandogli il Suo diritto di vivere e a noi, con violenza.

Ogni giorno che passa riesco sempre meno a gestire così tanta rabbia e così tanto dolore, ho bisogno che qualcuno mi aiuti.

L'impatto violentissimo gli ha spezzato il cervello, le braccia, le mani, le spalle, e poi il cuore, e poi la vita... quell'impatto mi è entrato nella pelle, nella carne, fin dentro le viscere, come a voler essere lì per aiutarlo, salvarlo, urlargli di frenare. Ma è tutto inutile, non ci riesco. Questa impotenza mi distrugge, mi piega letteralmente sotto il peso di non potergli rendere giustizia.

Non si riscatta il torto di aver rubato una vita;

ANTONIO la sua non c'è l'ha più.

Un grazie grande

La sorella...

Nell'arco dell'anno scolastico facciamo un centinaio di incontri con gli studenti, abbiamo raccolto varie testimonianze:



Istituto "Fortuny"
febbraio 2007

Siamo nati per morire (forse è meglio non scordarlo mai), ma ciò che ci fa rabbia è come moriremo.

È possibile immaginare la nostra vita come un filo sottile che scorre lungo un canale, quindi è possibile immaginare come basti



poco per interrompere lo scorrimento di questo filo, e bloccarlo, fermarlo, prima che si ingiallisca, prima che invecchi. Molti giovani perdono la vita inutilmente, corrono e sbandano con le proprie auto dopo serate folli. Cosa c'è di più assurdo per un giovane, che morire così? Molte volte invece, sono vittime di pazzi scatenati al volante che non hanno un minimo di umanità.

Le vittime della strada in Italia sono migliaia e migliaia e le leggi anche se ci sono non vengono applicate adeguatamente e chi deve essere punito, solitamente viene scagionato dalla pena o grosso modo gli viene scontato ciò che in realtà dovrebbe pagare.

Chi ha ragione non riceve giustizia e dopo averne subito né riceve altro dai tribunali, questa è giustizia? Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa piccola frase?

E dunque, bisogna essere arrabbiati con lo Stato Italiano?

Il signore che ci ha raccontato la sua esperienza (ha perso un figlio di 14 anni in un incidente stradale) ha confrontato l'Italia con l'Inghilterra. Ma a quanto serve questo confronto? Sicuramente possiamo notare la grande differenza che separa l'Italia dall'Inghilterra. In Inghilterra il codice stradale è nettamente osservato e rispettato, i controlli effettuati dagli agenti sono continui e rigidi e le multe date a chi non rispetta le regole sono salatissime.

Questo ha consentito agli inglesi di diminuire gli incidenti stradali, quindi, i morti sono nettamente diminuiti. Il signor Merli puntava essenzialmente su queste differenze, ma anche noi italiani abbiamo un codice stradale funzionale e mi viene da chiedermi: siamo realmente così sfigati oppure vogliamo semplicemente esserlo?

Conosciamo le regole e non le rispettiamo, probabilmente anche noi per circolare con decenza dobbiamo essere strettamente e rigorosamente osservati, spiati e puniti, come gli inglesi.

Il fatto è che sulla strada (e me ne accorgo spesso) le persone, anzi i conducenti si sentono padroni come se circolassero solamente loro. Molte volte ho dovuto stare attenta non solo ai miei errori, ma anche a quelli degli altri, e la cosa più fastidiosa è che gli altri manco si rendono conto dell'errore commesso. Se mentre circoli hai la possibilità di osservare, noti come le persone per fretta, per stanchezza o per qualsiasi altro motivo, creino situazioni potenzialmente pericolose, con altissima probabilità di incidente, e tanti di loro non ne sono nemmeno coscienti.

Un altro punto su cui forzava il sig. Merli è sull'alcool.

Ad un certo punto sembrava quasi che unisse l'uomo-cattivo con l'uomo-ubriaco, un po' come se fosse una sola persona. Se approfondiamo il discorso uomo-ubriaco possiamo capire che l'alcool ha un effetto devastante nell'uomo, in poche parole lo



rende incapace: mi chiedo, è colpa dell'uomo ubriaco o dello stato che ha legalizzato l'alcool? Forse è di tutti e due. Lo stato guadagna i soldi, l'uomo soddisfa il suo vizio, e le tragedie continuano immancabilmente a capitare.

Un grazie al sig. Merli di avermi dato una lezione di vita che mi accompagnerà in futuro.

Alma



Ist. Prof. "Mariano Fortuny" Brescia

Quando siamo stati informati tramite una circolare di questo incontro riguardante la sicurezza stradale, il mio pensiero era di felicità poiché avrei saltato 2 ore di lezione ed avrei dormito per 2 ore ad occhi aperti.

Ci recammo nella sala audiovisivi e la prof.ssa Drudi mi spostò in prima fila, incidenti mi rovina 2 ore di sonno, pensai. Trovammo ad accoglierci un uomo, si presentò subito, pensai che era uno dei soliti informatori di cose che già sappiamo, e che non ci colpiscono affatto, parla solo perché è il suo compito, parla e una volta uscito dalla suddetta stanza, tutto per tutti come prima.

Stavolta mi sbagliai, negli occhi di questo uomo, c'era un sentimento che non ho mai visto in nessun altro, credeva davvero in ciò che diceva, manifestava con tutto se stesso ciò che provava ed il motivo fu subito chiaro: suo figlio, di soli 14 anni, è morto a causa di un incidente stradale da parte di un automobilista ubriaco, il quale non ha subito nient'altro che il solo ritiro della patente per soli 2 mesi. Tutto questo è scioccante, ed ancora più deprimente è il fatto che non si tratta di un'eccezione, bensì di una realtà che accompagna la vita di molte famiglie delle vittime.

Per la prima volta sono uscita da quella stanza con qualcosa dentro, un misto fra tristezza, colpevolezza, compassione ma soprattutto ammirazione: il coraggio del sig. Merli è davvero incredibile, nonostante il macigno che incombe sul suo cuore, riesce ad aiutare chi come lui è vittima innocente della vita... L'unione fa la forza e la sensibilizzazione di noi uomini di domani può davvero cambiare, grazie a uomini di oggi che mettono a disposizione il loro tempo.

Grazie Sig. Merli

Simona



Ho ascoltato con molta attenzione la storia raccontata del Sig. Merli, e mi ha rattristato molto per quello che gli è successo.

Purtroppo non è la prima volta che succede una disgrazia del



genere dove il colpevole non viene punito come si dovrebbe.

Dovremmo prendere esempio dagli inglesi, che con una campagna di sensibilizzazione sono riusciti a ridurre i morti sulle strade. Invece in Italia non vanno nemmeno in carcere!!!!!!!!!!!!

Il Ministero dell'Istruzione dovrebbe dedicare qualche ora all'educazione stradale!!!,

è fondamentale conoscere!!!!!!!!!!

Sig. Merli lo faccia sapere al Ministro Gelmini!!!!!!!!!!!!

Quando succede un evento come è capitato a Lei, i parlamentari, le autorità ecc... sembra che vogliano fare delle leggi per punire chi è ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti, ma FANNO SOLO CHIACCHIERE!!!!!! È questa l'Italia????????????!!!!

1. educazione stradale nelle scuole in Italia NO
2. campagne d'informazione costanti alle televisioni, in Italia NO
3. pene effettive, in Italia NO
4. investire più soldi sulla vera prevenzione, anche con forze dell'ordine sul territorio, in Italia NO.

È proprio vero che si raccoglie ciò che si ha seminato, cioè NULLA...
Le sono vicino.



In principio ero contenta di fare questa attività perché perdevo 2 ore di scuola... per qualsiasi alunno... una favola! Ma dopo essere scesa ed aver sentito tante cose tristi ho pensato che forse era meglio fare lezione... però La ringrazio perché mi ha messo davanti agli occhi una realtà orrenda... perché mi ha fatto riflettere... quindi mi resta solo dirvi GRAZIE!! GRAZIE di tutto... P.S. (x Roberto) non so come fai ad essere così umile e sincero... ti stimo tanto....



Questo incontro, secondo il mio punto di vista e la mia esperienza sulla strada, è stato molto utile. Anche se sono state poche ore d'insegnamento, mi hanno reso più cosciente dei pericoli della strada e più responsabile. Mi hanno fatto capire che basta veramente poco per far succedere qualcosa: una distrazione, una superficialità, e non si può più tornare indietro.



Come capita spesso nei corsi organizzati dalle scuole sull'educazione stradale arrivano delle persone dalla motorizzazione o istruttori di scuole guida a parlare delle problematiche dovute alla velocità, all'alcool, alla droga, etc. ma non parlano in modo specifico di ciò che sono le cause e di quello che provocano. Questo è stato un corso molto interessante perché si è toccato nello specifico il problema dei morti sulla strada. Non avrei mai pen-



sato che questo corso potesse lasciarmi molto perché un ragazzo come me non pensa a quello che può succedere anche se si viaggia nella totale sicurezza. Penso che l'impostazione del corso sia stata molto equilibrata. Complimenti per la grande forza dell'insegnante che trasmette anche ai parenti delle vittime.



Un incontro sull'educazione stradale da parte di un padre a cui è morto il figlio in un incidente, trasmette un qualcosa in più...L'incontro svoltosi al Don Bosco, secondo me, è stato molto interessante: ho appreso cose alle quali prima nemmeno pensavo. Le due ore sono passate veloci e questo significa che l'incontro è stato interessante, anche perché ha partecipato tutta la classe con degli interventi: è stata una cosa collettiva. Il paragone fatto con l'Inghilterra dovrebbe far capire qualcosa agli italiani: un esempio è quello delle telecamere che danno la multa. In Inghilterra sono ben visibili e quindi fanno capire agli automobilisti che devono seguire le indicazioni, invece in Italia sono ben nascoste e questo è per dare le multe, più che avvisare di rallentare. In questo modo non si ridurranno gli incidenti.

Vorrei dare un consiglio: far vedere più filmati per mostrare la gravità della guida in stato di ebbrezza, sotto effetto di sostanze stupefacenti, etc.

Ringrazio il papà che è venuto ad esporre.



Secondo me l'incontro è stato molto interessante, mi ha fatto riflettere su tante cose a cui non ho mai pensato. Penso che vada proposto anche in altre scuole perché mi ha lasciato un'immagine molto positiva e i miei compagni la pensano anche loro come me, se posso dare un consiglio di chiedere alle televisioni locali una maggior informazione tramite spot informativi e non solo pubblicità a scopo economico.

Siamo fortunati ad avere persone come Lei, grazie.



Ieri il signor Merli è venuto alla nostra scuola per far capire a noi ragazzi che sulla strada ci sono moltissimi pericoli. Quest'uomo è il rappresentante dell'"Associazione famigliari vittime della strada"; è l'unica persona di tutta Italia che va nelle scuole costantemente a parlare con i ragazzi. Lui fa tutto questo perché sa cosa vuol dire perdere un figlio quattordicenne sulla strada, per di più, per colpa di un ubriaco! Ci tiene moltissimo a testimoniare tutto ciò, sperando di poter salvare delle vite. Per far sì che questo accada, però, come diceva il signore, è necessario che il nostro Paese imponga delle sicurezze e delle norme giuridiche ben precise e, soprattutto, molto più severe di quelle attuali, come



ha già fatto l'Inghilterra. In questo modo ci sarebbe una migliore prevenzione degli incidenti stradali e si ridurrebbe di moltissimo la mortalità, consiglieri di chiedere alle televisioni nazionali di trasmettere meno reality e più pubblicità progresso in merito alla sicurezza stradale. Le sue parole mi serviranno sicuramente ad avere una maggiore prudenza e a prestare attenzione quando sarò sulla strada.



CFP Giuseppe Zanardelli Chiari

Gli allievi del Centro Formativo Provinciale "Giuseppe Zanardelli", Sede Operativa di Chiari hanno incontrato Roberto Merli, referente della sede provinciale dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada.

Una serie di incontri aventi come obiettivo finale la prevenzione e lo stimolo ad una guida più consapevole.

La presenza del Sig. Merli ha permesso di consegnare ai ragazzi esperienza e testimonianze estremamente interessanti e strazianti.

Filmati, fotografie, informazioni legislative, testimonianze personali, sono stati i veicoli comunicazionali capaci di tenere acceso l'interesse dei presenti. Soprattutto il racconto delle tragiche vicende che hanno coinvolto la famiglia del relatore hanno destato un intenso sentimento di solidarietà e di sincera commozione.

Interessante la proposta avanzata da alcuni allievi presenti all'incontro. In sintesi si propone di trasformare le sanzioni pecuniarie previste dalla legge in punizioni di tipo personale. Infatti le multe incidono solo sulle famiglie. Chi può permettersi di pagare è disinteressato alla funzione dissuasiva ed educativa della sanzione; la famiglia a basso reddito invece deve ridurre notevolmente il proprio tenore di vita. Periodi di attività sociale al servizio della comunità (bambini, anziani, vittime della strada, ecc.) potrebbero sostituirsi alle multe. Inoltre questa attività, di tipo obbligatorio, permetterebbe una vera punizione di questi soggetti che hanno infranto le regole della strada.

Prof. Amedeo Belotti



Scuola Media Sale Marasino, Marone, Monte Isola

L'incontro tra gli alunni delle classi terze della Scuola Media di Sale Marasino, Marone e Monte Isola e l'Associazione Familia-



ri Vittime della strada è diventato oramai un appuntamento annuale fisso da cinque anni.

Aver intercettato, nell'intervento educativo all'uso responsabile dei veicoli sulla strada, la suddetta associazione riteniamo sia stato, per la scuola, una vera fortuna.

L'intervento non retorico di chi, sulla propria pelle o nei propri affetti, ha sperimentato la pericolosità della strada e le conseguenze dell'uso, spesso irresponsabile, dei veicoli è stato efficace.

Lo testimoniano il religioso silenzio con il quale i ragazzi, anche quelli solitamente più superficiali, seguono l'incontro che, solitamente, non dura meno di due ore. Lo testimoniano gli occhi lucidi che alla fine dell'incontro molti ragazzi e insegnanti non riescono a nascondere. Lo testimonia il silenzio con il quale ragazzi e insegnanti lasciano la sede dell'incontro. Lo testimonia l'atteggiamento riflessivo che i genitori notano nei loro figli quando ritornano a casa.

Credo siano tutti segnali che fanno ben sperare.

*Il Dirigente Scolastico
Prof. Davide Dotti*



Istituto "BRERA"

Carissimo Roberto,

Gli incontri hanno coinvolto tutte le classi dell'Istituto, un centinaio di ragazzi dai 14 ai 19 anni circa.

I docenti che hanno partecipato agli incontri hanno sottolineato che sono molto coinvolgenti ed emozionanti e che non si limitano a toccare le "corde del cuore"; al contrario, dal punto di vista del contenuto, forniscono una serie di informazioni poco conosciute ma molto utili, soprattutto in questa età molto particolare e delicata. Gli studenti hanno dimostrato molta attenzione nel corso degli incontri: sicuramente sono stati molto colpiti da quanto è stato presentato; a testimonianza di ciò, le domande e le richieste di approfondimento che hanno rivolto al relatore.

Alcuni giorni dopo, nel corso delle lezioni, sono stati invitati dai docenti a riflettere su quanto era stato presentato: molti hanno espresso il proprio ringraziamento per te, per il coraggio, l'entusiasmo e la passione che hai dimostrato. Inoltre, tutti hanno riconosciuto l'importanza di tale appuntamento e hanno proposto e chiesto che, nel corso dell'anno scolastico, vengano organizzati altri incontri per proseguire la riflessione iniziata.

Prof. Massimo Pesenti



Fare educazione stradale in questo modo è più utile che mai. Solo così infatti si riesce a imprimere nella testa di noi giovani, un po' superficiali talvolta, l'idea che la vita non è un gioco.

A scuola ho fatto educazione stradale molte volte, chi parlava non era sempre ascoltato da tutti. Ciò che ha raccontato quel papà, invece, è stato ascoltato da tutti perché ognuno di noi ha immaginato l'incidente sulla propria pelle. Grazie

La ringrazio ancora calorosamente.



Istituto Gigli Rovato

Spero che il progetto "Guida sicura" abbia aiutato noi ragazzi a pensare un po' di più e a riflettere, prima di rischiare la vita inutilmente, alcune riflessioni sviluppate in merito all'incontro con il Sig. Merli:

90

Mi è servito a riflettere e ad essere più prudente...
Ho capito cosa provano le famiglie spezzate da un dolore così grande, come la perdita di un figlio...
Ha lasciato un messaggio forte...
La sua tragedia mi ha colpito...
Ci vuole un bel coraggio a ricordare tutto il dolore...
È riuscito a sensibilizzare i giovani...
Mi ha fatto passare la voglia di andare in motorino...
Sarò più prudente ed attento...
Ho capito che il mio casco a scodella non serve a niente...
È stato un momento molto toccante...
Ho provato paura, perché spesso salgo in due sul motorino...
Si vede il vero lato della vita...
A volte non pensiamo che per un errore puoi anche morire o farti male in modo grave...
Ha dato una testimonianza forte e decisa...
Per la mia stupidità posso mandare in disperazione la mia famiglia...
È stato un incontro molto utile...
Questo padre ha lasciato un segno...
Chi beve mette a rischio la sua vita e quella degli altri...
A volte non si pensa alle conseguenze...
Ho aperto gli occhi su cose che prima ignoravo...
Mi hanno colpito le sue parole...
Ha dimostrato di essere a servizio dei giovani, merita il rispetto e l'ascolto da parte di tutti...
Ha perso qualcosa di caro e ci vuole coraggio per parlarne...
È stato un momento triste e toccante...



La legge deve cambiare e l'Italia deve rendersi conto che è assurdo non avere degli strumenti validi che ci tutelano...
Serve più giustizia...
Ho visto la prevenzione sotto vari punti di vista...
Ci ha resi partecipi del suo dolore...
È assurdo morire per colpe così gravi e stupide...



Istituto Gambarà

Gentile signor Merli

La ringraziamo per la sua disponibilità, per questo incontro che ci ha dato l'occasione di riflettere su un argomento che solitamente ci lasciamo alle spalle.

Ammiriamo la sua forza d'animo con cui è in grado di raccontare con lucidità e passione situazioni che hanno "colpito" persone a lei care, ma anche sconosciute.

Riteniamo che il modo di presentare l'argomento e l'utilizzo di certi mezzi sia stato appropriato e convincente, perché ha suscitato dei sentimenti nel nostro cuore e nella nostra coscienza, portando riflessioni di carattere morale. Abbiamo trovato interessante il confronto delle "leggi stradali" e le relative "pene" che vigono in due paesi diversi, quali l'Italia e l'Inghilterra.

Ci siamo resi conto che le leggi esistenti in Italia non vengono rispettate e non prevedono provvedimenti adeguati.

Ci ha presentato realtà concrete utilizzando un linguaggio semplice e diretto, per questo è stato un piacere ascoltarla.

Ecco i nostri pensieri sull'incontro riguardanti l'Educazione Stradale:

è stato coinvolgente perché parla di esperienza di vita, testimonianze;

se ne è discusso a casa con i genitori (grazie alla lettera a loro indirizzata);

ci ha dato informazioni utili (sulla velocità, sulla forza di gravità,...);

ha presentato le realtà dei giovani bresciani che ci hanno maggiormente sensibilizzato rispetto ad altre realtà lontane;

l'utilizzo del filmato è stato importante e interessante;

è stato importante il discorso relativo alla giustizia: c'è sfiducia;

l'Italia concede troppa libertà per far sì che le persone si responsabilizzino;

è stata utile la sua riflessione personale.

Speriamo che porti avanti questo suo progetto educativo per i ragazzi e di sostegno per le famiglie.

Un caloroso saluto



Liceo Socio Psicopedagogico

Le classi IIIB e IVB

Succursale via Dei Mille

L'incontro a cui abbiamo partecipato sull'educazione stradale mi ha fatto riflettere molto. Non pensavo fosse così pericoloso viaggiare su strada; e che alcune applicazioni della sicurezza se non utilizzate correttamente possono essere pericolose. Queste sono un paio di argomenti su cui ho riflettuto, che mi hanno fatto capire quanto pericolo esiste anche solo andando a piedi. Quindi a mio parere questo progetto dovrebbe essere fatto in tutte le scuole perché è molto istruttivo.



Secondo me l'esperienza sull'educazione stradale è stata positiva, mi hanno stupito le cifre elevate di morti che avvengono ogni giorno, la maggior parte dei morti sono giovani perché investiti da persone ubriache o drogate. Il signore che ci ha spiegato è un genitore che ha vissuto in prima persona questa realtà che sembra a noi lontana ma che può capitare a tutti. Questa esperienza mi ha fatto riflettere sui miei comportamenti in strada che cercherò di migliorare. Nonostante tutto spero che questo tipo di argomento sia affrontato in tutta Italia perché è veramente importante per noi ragazzi capire quanti rischi corriamo al giorno d'oggi.

92



Per me l'incontro con il signor Merli è stato molto importante ed interessante perché mi sono fatto un'idea sulle tragedie che succedono dove molti giovani perdono la vita. A questo signore auguro di continuare questa attività in modo da aiutare molte persone a farsi un esame di coscienza.



Secondo me l'incontro è stato molto interessante, mi ha fatto riflettere su tante cose a cui non ho mai pensato. Penso che vada proposto anche in altre scuole perché mi ha lasciata un'immagine molto positiva e i miei compagni la pensano anche loro come me.

La prof. ci ha chiesto di esprimere un pensiero sull'incontro con il signor Merli e abbiamo concluso che ci è piaciuto molto, è stato molto interessante ascoltare le vicende sulle vittime della strada. Con questo incontro abbiamo capito l'importanza delle regole, ma soprattutto l'importanza della vita. Si dovrebbe impedire di guidare in stato di ebbrezza e sotto l'effetto della droga. Ci è sembrata una bella cosa che Merli nonostante la sua disgrazia abbia saputo condividere con altre persone la sua esperienza



dolorosa aiutandole a superare quei momenti difficili fondando codesta associazione.

Mi ha fatto riflettere molto e mi ha fatto anche passare la voglia di comprarmi una bella moto veloce.

Questo progetto per me è stato molto importante perché da ora andrò sulla strada in bicicletta o in macchina molto più attenta, arrivederci e grazie.



Scuola Media “GB Alberti”

Montichiari

Classe 3^a H - 3^a A

Mio padre è morto 10 anni fa a causa di un incidente stradale, aveva 36 anni, ed io 3.

Capisco tutte le famiglie delle vittime. Purtroppo non ho partecipato a tutto l’incontro perché non ho ancora accettato la morte di mio padre. Mi manca spesso, ma è assurdo che sia successo ed a così tante persone (l’incidente ha provocato 6 morti dei quali 5 erano miei familiari) ed è assurdo che il governo non faccia nulla. Io non credo nel destino, mio papà potrebbe essere ancora vivo se quella ragazza non avesse corso in macchina. Nonostante sia passato tanto tempo, non capisco perché proprio a lui doveva succedere questo. Grazie, di avermi fatto riflettere e commuovere, credo che le famiglie delle vittime non accettino mai del tutto la morte del proprio caro. Nemmeno io.

Ho assistito ancora ad altri incontri nelle scuole, ma così efficace e toccante è la prima volta, per questo voglio ringraziare il sig. Roberto Merli che dalla sua disgrazia, trova la forza per aiutare noi ragazzi alla riflessione, e ringrazio anche la scuola che ci mette a disposizione questi importanti incontri. GRAZIE

Io penso che l’argomento trattato sia molto toccante e che tra poco mi interesserà ancora di più, quando prenderò il patentino e la sicurezza da difendere sarà la mia. È importante dare informazioni alla gente, per evitare che commettano errori che potrebbero pagare con la vita. L’incontro ci ha insegnato che, in strada saremo noi che dovremo difendere la nostra vita e quella degli altri, perché non si può morire o uccidere solamente perché non si sono volute rispettare le regole.



Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004, il libro è stato depositato presso:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105
00185 Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1
50122 Firenze

BEIC
Biblioteca Nazionale Braidense
Via Fiori Oscuri, 2
20121 Milano

Novembre 2010

Impaginazione e stampa a cura della
Compagnia della Stampa
Roccafranca (Brescia)

CONdividere
la strada della vita

COMPAGNIA *della* STAMPA
MASSETTI RODELLA EDITORI